

# HOSPITALERA 2011

## Bevendo the caldo sul volo Catania-Roma, 28.7.2011 – ore 11.30

Finalmente.

Giorni, settimane, attimi della mia vita facendo ogni cosa col pensiero fisso a questo momento, ed ora sono finalmente qui, a prendere un the a 9.100 metri di altitudine, 800 km orari, temperatura esterna -37°, interna un poco di più. Golfino e sorriso.

Entusiasmo e dubbi si confondono e si rimescolano: come andrà questa volta? Resterò delusa al confronto con la mia prima volta? Sarà tutto uguale o tutto diverso? Non ho idea di chi siano i miei compagni hospitaleri, andremo d'accordo? E riuscirò a tirar fuori dalla polvere il mio spagnolo parlato? Avevo già fatto amicizia (telematica) con Astrid, tedesca con cui avremmo dovuto condividere i primi 15 giorni, ma un cambio *last minute* ha lasciato lei a Santo Domingo de la Calzada e spostato me a Logroño, albergue parrocchiale. Tony, il tassista a cui non affiderò più lo zaino grande perché non ho più da camminare, come previsto, per due giorni, dice che il cambio mi conviene, che Logroño è più bello, e penso proprio che abbia ragione: un parrocchiale da 40 posti anziché un municipale da 200... promette bene!! E.... e.... e basta, fra poco saprò.

Aperta ad ogni novità, e con una certezza nel cuore, comunque: sarà bellissimo.

## Albergue Akelarre, Bilbao, 28.7.2011 – ore 23.30

Sorpresa!!! All'uscita dell'aeroporto mi aspettava Astrid! Mi ha accompagnata fino a questo albergue, dove staremo insieme fino a domattina, poi ognuno al suo destino.

Non mi sento proprio a casa, qui; è un albergue privato, anche se cerca di creare un' "atmosfera pellegrina: sarà questo...

## Autobus per Logroño, 29.7.2011 – ore 16.00

Direzione Logroño, dopo una giornata passata in giro per Bilbao a fare la turista con Astrid.

La strana coppia: un'italiana e una tedesca che se ne vanno in giro parlando spagnolo! "Il Cammino ci unisce", diceva qualcuno.

La notte all'Akelarre è stata, tutto sommato, carina. Ieri sera non ero tanto convinta di questo albergue, mi pareva... non so, troppo "privato" e poco "da cammino"; ma poi l'impressione è diventata più gradevole.

Lasciare Astrid, oggi, mi ha già fatto provare la prima (brutta) sensazione di addio; mi sono sentita sola... E ancora di più mi sono sentita sola al Terminal quando, pur avendo a disposizione una connessione gratuita ad Internet, non sono riuscita a parlare con nessuno. NON C'ERA NESSUNO AD ASPETTARMI!!!

Bene, forse è il momento di cominciare a cambiare punto di vista: ora devo essere io ad aspettare, io ad incontrare gli altri. ENTRARE IN MODALITA' ACCOGLIENZA.

## Logroño 30.7.2011 – ore 17.00

Bene, anzi: male. Visto che io sono arrivata 2 giorni prima e quindi ora sono "abusiva", finché c'è l'hospitalera precedente non posso fare nulla. Anche perché è troppo uguale, è TROPPO uguale a me, ed insieme non possiamo lavorare. Aspetto pazientemente di prendere il mio posto, lunedì, rendendomi conto che dover aspettare non sarà certo facile.

Oggi è andata via l'altra hospita, e così ho cominciato a fare accoglienza, ma è duro fare "la seconda" quando sei abituata ad essere la prima. Specialmente quando ti sembra che la prima non stia facendo bene. Pazienza e sopportazione...

Intanto oggi sono arrivati anche i due seminaristi che passeranno con me i prossimi 15 giorni: Dennis e Jan, 22 e 23 anni, praticamente i miei figli!

Un momento. Mi sto rendendo conto che scrivo solo tonterie, e non ne ho neanche voglia. Mi sento in stand-by, forse è per questo... Chiudo qui.

## 30 luglio, ore 23.45

Stasera....

## 31 luglio, ore 15.00

No, ieri sera non ce l'ho fatta a scrivere, troppo stanca e sveglia puntata per le 5.40: prima colazione (ore 6.00) affidata a me. La "prima" parte oggi e si riposa.

Ieri, comunque, dopo aver litigato con l'hospitalera uscente, che continua a dire "fai ciò che vuoi, questa è casa tua" ma che poi comanda e s'incassa se sposti di una virgola il suo programma, mi è finita a preparare gli arancini per tutti. O meglio, visti i pochi ingredienti a disposizione, ho preparato una "ricettina-giusto-per-riciclare-il-riso-avanzato-e-non-buttarlo-nella-spazzatura". Un successone.

Stamattina pulizie, passeggiata per il centro storico e Messa, poi pranzo (a orario spagnolo, cioè le 14.30) a base di pollo fritto e resti vari di chorizo y morchila (salumi locali). Eravamo, amorevolmente insieme, noi due hospitalere (aspettiamo sempre che arrivi la terza, cioè la mia effettiva compagna) e i due seminaristi, Dennis e Jan. Loro sono filippini, in Spagna da un anno, in seminario inizialmente per scelta dei genitori, ma ora per convinzione. La cosa divertente è che ogni tanto chiedono a me come si dice qualcosa in spagnolo... E poi, strizzatina d'occhi e cenno d'intesa: niente commenti, sopportiamo fino a domani. Ahahahahah....

Pensandoci bene, non sono ancora riuscita ad entrare nello spirito giusto. Con i pellegrini e con i seminaristi sì, per fortuna, ma mi manca qualcosa. Mi manca la serenità, la libertà di fare come credo sia meglio, mi manca il confronto sereno con una mia pari. Ai ragazzi stiamo insegnando qualcosa, facciamo quasi da mamme, anche se io sto cercando di costruire un rapporto più alla pari; però resto sempre "l'anziana", la più esperta. Non devo illudermi che possano capire appieno le mie motivazioni. Mi mancano Brenda e Magali, le "colleghe" dell'anno scorso, con cui eravamo un trio perfetto. Mi mancano le decisioni prese insieme, il comprendersi, il parlarsi con amore e con allegria, l'assenza di cattedre su cui ergersi, consapevolmente o no. E' vero che io sono fondamentalmente un "capo", ma, soprattutto qui, non voglio fare il capo. Però non sono disposta ad accettare gli ordini (per di più incazzati) di nessuno. Visto che non sono ancora ufficialmente insediata, però, cerco di sopportare pazientemente, se non m'incazzo prima e ferocemente. Ancora un giorno, anzi meno: domattina sarò, saremo liberi!

### 31 luglio, ore 22.45

Sopravvissuta!!! La serata è finita, non dovremmo avere più problemi. Dennis è andato a dormire facendo “EVVAI!!!”, e tutti i “nuovi” abbiamo appuntamento domattina al caffè per un “summit” per il primo giorno ufficiale di servizio. Non è molto accogliente questo commento, lo so, ma la convivenza era proprio difficile!

Nel pomeriggio è arrivata Marina, conosciuta l'anno scorso a Grañon, e sono stati grandi abbracci e baci e raccontarci e ricordarci... ci rivedremo lì, verrà a fine agosto. E' stato bello incontrarla, un pezzetto di Grañon passato da qui... Oggi è anche andata meglio per la cena, l'atmosfera era un po' meno tesa, il *cura* si è seduto in mezzo ai pellegrini e noi con lui. Così mi piace, hospitaleri pellegrini in mezzo ai pellegrini, a condividere la stessa tavola.

Dopo cena, piccola nota nostalgica davanti agli occhi tenerissimi di un labrador nero, pellegrino col suo padrone, che sprizzava bontà da tutti i pori. Pensando a Norma, la mia cagnolina, me lo sono spazzato tutto, poi l'abbiamo sistemato nel cortile, con le sue ciotole e la sua copertina (!), creando anche per lui un angolo di casa.

Bene, visto che i miei occhi, invece, sprizzano stanchezza da tutti i pori, vado a dormire nella mia ex stanza che ora è la stanza delle due hospitalere. Già, perché oggi è arrivata Teresa detta Tere, spagnola di Malaga, con cui penso che andremo molto d'accordo. *A ver* (vedremo), domani si comincia sul serio!!!

### 1 agosto, ore 23.45

Mese nuovo, vita nuova. Il commento di oggi fra noi hospitalere ed i seminaristi è stato: *Somos un buen equipo!!!* (Siamo una buona squadra!).

La mia personale battuta, invece, è stata: stiamo attenti perché, dopo oggi, o ci lascia rimanere (il *cura*, cioè il parroco) o ci rimanda a casa.

In verità un paio di cose gliele ho cambiate (o combinate), e mi ha lasciata fare. Vediamo se, in 15 giorni, non gli rivoluziono tutto...

*(Una nota, forse non l'ho spiegato prima: l'hospitalera precedente diceva e ripeteva che non si poteva, e assolutamente non si doveva, cambiare di una virgola le abitudini, o meglio gli ordini, del cura!)*

Oggi spesa grande con due liste, una per il *cura* (a cui piace andare a fare compere), ed una per noi, che invece adoriamo fare le compere. Abbiamo riempito cucina e dispensa, ma tanto durerà solo un paio di giorni, si sa.

Come prima giornata, niente male: arrivata a 60 pellegrini ho smesso di contarli, ma abbiamo gente ovunque, persino in chiesa e nella parte “privata” della casa; il coro, per la preghiera della sera, non aveva più neanche posti in piedi! Li ho messi tutti a tavola con insalatona, pasta all'amatriciana e bizcocho, cioè ciambella allo yogurt (ricetta comune italo-spagnola), mentre Teresa preparava il gazpacho. Praticamente abbiamo messo su una scuola di cucina internazionale!!

Troppo stanca, e Teresa non si addormenta se prima io non spengo la luce. Vado. *Buenas noches*.

### 2 agosto, ore 17.15

Mal di testa terribile. Mi hanno praticamente costretto a riposare un poco, perché il *cura* dice che non vuole hospitalere da ricoverare all'ospedale psichiatrico, ma dormire un'ora mi ha fatto questo effetto. Santa MOMENT, aiutami tu!! Poi, appena sono uscita dalla mia stanza, c'erano almeno 10 persone con 10 problemi diversi che aspettavano me e che mi hanno assalita... Aiutooooo!!!

Oggi abbiamo finalmente parlato col *cura*, era già da due giorni che voleva vederci, ma mancava sempre il tempo. Pensavamo chissà quali minacce, io ero pronta a tutto (anche a rispondere per le rime), e invece è stato un discorso assolutamente tranquillo e sereno. Alla faccia di chi lo dipingeva come un boss le cui parole avrebbero dovuto essere vangelo per noi!! Ci siamo trovati d'accordo su tutto, a me e Teresa il suo discorso è piaciuto, e crediamo che anche noi siamo piaciute a lui. *Somos un buen equipo!!*

### 4 agosto, ore 15.15

Oggi pensavo che ci sono famiglie con malati gravi o disabili che si comportano come se niente fosse, e famiglie cosiddette normali che si comportano come disabili. Che differenza tra i francesi di ieri, che coraggiosamente si tiravano dietro un ragazzino disabile su una specie di carretto, e gli italiani di oggi, che per una celiachia hanno riempito una casa di strane richieste....

Altra riflessione (lavare pavimenti e cessi porta a riflettere abbastanza, almeno finché non si stanca anche l'ultimo neurone...) è che quest'anno . . . . SCAPPO. Non c'è più tempo, mi cercano!!!

### 4 agosto, ore 23.00

In questa casa, a nessuno si dice di no: questa è la nostra filosofia. Stanotte, qui dormono circa 90 persone, e, come al solito, di ogni tipo. Una famiglia italiana con due bambini, “cacciata” dagli altri albergues perché arrivavano troppo presto. Un ragazzo che si è incazzato anche con noi perché i suoi amici gli facevano non so che scherzi in bagno, e dopo è venuto a chiederci scusa. Una famiglia francese con 4 figli, di cui uno disabile su sedia a rotelle, sistemata su una specie di carretto tirato dal padre e spinto dalla madre. Un'italiana che parla perfettamente cinese perché ha vissuto 10 anni in Cina. E così via pellegrinando...

A proposito, abbiamo un cinese qui, Chan-Ci-Fu, che ci ha preparato i ravioli di carne: che bontà! Viene a cucinare ogni martedì, il suo giorno libero, per riconoscenza verso il *cura* che due anni fa l'ha aiutato a venire in Spagna con tutta la famiglia.

Io, *por fin*, sono considerata (!?!?!?) l'esperta di lingue: ogni momento arrivano italiani, e allora: “Virnaaaaaaaaaaaaaa!!!”, E Teresa non sa altra lingua che lo spagnolo, per cui, quando arriva uno che non lo parla, per tutte le altre lingue chiama me. Il mio inglese è improvvisamente diventato splendido!

### 14 agosto, ore 16.30

*Non ho più avuto tempo né voglia di scrivere, troppo stanca. Abbiamo accolto fino a 100 persone al giorno, e sembrava una congiura, mai un momento per scrivere. Sabato scorso il cura ci ha spedite, me e Tere, in gita forzata per riposarci, mentre alle pulizie e a tutto il resto pensavano lui (!) ed i seminaristi, insieme ad una aiuto-hospitalera fatta venire apposta. Uniche condizioni: non presentarci a colazione prima delle 8, anziché alle solite 5.45 (“sennò chiamo la polizia!”), e tornare in tempo per preparare la cena. Poi, tutto è ricominciato.*

*Con Tere è stata una gara di solidarietà e di cucina, ma senza competizione: sempre tutto pensando all'altra e agli altri, con un affiatamento che non mi ha più fatto rimpiangere la mia prima esperienza. Corso di perfezionamento in spagnolo per me, primi rudimenti di italiano per*

lei, e tante coccole per i nostri giovani Dennis e Jan che ci hanno adottate come mamme. Messa ogni giorno, e noi hospitalere a leggere le letture (sì, anch'io, le letture in spagnolo! ^\_^) mentre i ragazzi curavano la preghiera dei fedeli, letta dai pellegrini in tutte le lingue.

E certe storie che ora mi tornano in mente, guardando le fotografie, prezioso pro-memoria per i miei stanchi neuroni.... Un ragazzo che ha lasciato la bici per proseguire a piedi, fermatosi un giorno in più con noi, ci ha poi mandato una cartolina di ringraziamento... Un ragazzo di Catania, bloccato da una tendinite, costretto a tornare a casa, ci ha scritto via FB un sacco di belle cose, nonostante la brutta fine del suo cammino... Qualcuno lo chiamerebbe feedback positivo, io lo chiamo "Parole che ti scaldano il cuore".

Ma la storia più bella, la devo raccontare, è quella capitata il giorno in cui ho più o meno cacciato via un ragazzo che si presentava alle 8 del mattino per fermarsi in albergue. Alle 8 del mattino, pulizie in corso, quando già avevano bussato alla porta altre 3 persone poi svanite nel nulla (e ciò significava interruzione, una quarantina di scalini da scendere e poi risalire inutilmente, ripresa del lavoro), aria generale di incazzamento per il tempo perso e nessuna voglia di avere gente tra i piedi a pestarti il pavimento bagnato. Gli dico di tornate dopo un paio d'ore, a pulizie finite, perché è troppo presto, nonostante il suo certificato medico che richiede riposo. Lui se la prende, dice che dobbiamo accoglierlo, ed io gli rispondo che lo faremo, ma a tempo debito. Lui si arrabbia, io gli rispondo cercando di non arrabbiarmi a mia volta, arriviamo ad un compromesso: lasciare lo zaino e tornare dopo almeno un'ora. Quando lui se ne va, troppo tardi per inseguirlo, mi rendo conto che forse potevo farlo mettere a letto e pulire ugualmente, ma ormai è fatta. Tendo l'orecchio ad ogni campanello, in attesa che torni per chiedergli scusa. E lui torna, dopo un'ora, ma lo accoglie, anzi lo butta fuori in malo modo, lui ed il suo zaino, il cura, visto che entrambi si sono arrabbiati difendendo le proprie posizioni. Io vorrei intervenire, ma come mettermi contro un cura incazzato? La sua figura troneggia sulla porta, io mi faccio piccola piccola e comincio a sperare che il ragazzo torni di nuovo, per chiedergli due volte scusa. Spingo le lancette dell'orologio e i rintocchi del campanile, il tempo passa ma il ragazzo non si vede. Due ore di agonia e di rimorso. Due ore pensando alle parole da dire, scegliendo il termine (spagnolo, naturalmente) più adatto per fargli capire quanto mi sento male. Racconto tutto a Tere, che cerca di consolarmi e rasserenarmi: tornerà. E lui torna, finalmente, ed io gli chiedo tutto il perdono che posso, e Tere, discretamente, lo invita ad abbracciarmi, ed è l'abbraccio più bello di questo mese da hospitalera. E ce lo coccoliamo per tutto il giorno: lo invitiamo a pranzo con noi, gli offriamo la merenda, a sera gli faccio un massaggio ai piedi con la mia pomata-spagnola-miracolosa. A questo punto, le parole più belle tra tutte quelle sentite, parole di quelle che meritano una lacrima di commozione: "Mi stai curando come una mamma...".

Sorrìdo. Felice.

Domenica, vigilia della partenza. Tempo di bilanci. Ieri mattina, finite le pulizie (prestissimo, grazie all'aiuto di Dennis e Jan), ci siamo seduti tutti e 4 sul pianerottolo a guardarci in faccia con aria triste.

Malinconia. Tra poco si parte. Non saremo più un *equipo*. Nessuno aveva voglia di far niente, c'era aria da ultimo giorno di vacanza, di una cosa bella che finisce, anche se non è stata certo una vacanza. Non c'è più stato neanche il tempo di pensare...

### 15 agosto, ore 10.00

(Ieri, naturalmente, ho dovuto interrompere).

Ho appena fatto la valigia, anzi lo zaino, con un misto di malinconia e di attesa per Grañón che mi aspetta. Anch'io, come certi pellegrini, mi sono portata troppa roba. Ma tant'è... io non devo camminare a piedi! (purtroppo...). A Grañón mi accompagnerà Borja, l'hospitalero di supporto che abbiamo avuto per questo fine settimana. Già da ieri io e Tere non abbiamo lavorato più di tanto, lasciando il posto ai nuovi arrivati. Il lavoro ci è scivolato di dosso piano piano, insieme con la voglia di farlo: ormai ci sono i nuovi, non è più casa nostra.

Fine del giro, si scende.

### Grañón, 15 agosto, ore 23.30

Il cerchio si chiude. Sono tornata a Grañón. Tutto è uguale a come lo ricordavo, ma, nello stesso tempo, tutto è diverso. Le stesse cose che ricordavo perfettamente ora mi sembrano diverse. La cucina più piccola, il tavolo dell'accoglienza diverso, il pavimento più inclinato, persino la mia mente è cambiata. Ora Logroño, che è già "passato", mi sembra bellissima. Sicuramente è stata una bella esperienza per le persone che ho incontrato, veramente preziose, sono stata molto fortunata. Zzzzzzz.....(mi si erano chiusi gli occhi, buona notte).

### 16 agosto, ore 23.00

Grañón, il giorno dopo. Altalena di sentimenti e di avvenimenti: dalla gioia per il ritorno alla delusione per la compagnia trovata e per la cena pessima; dalla speranza che tutto possa essere diverso ma comunque bello alla disillusione per come tutto sembra uguale, ma in realtà è molto diverso; dall'incontro profondo e coinvolgente con alcuni pellegrini con cui avrei voluto condividere più giorni alla loro partenza, fra abbracci e lacrime.

Ecco: Grañón, già al primo giorno, mi dà gli incontri con le persone, con cui condividere attimi di vita e frammenti di cuore. Mi dà la preghiera nel coro dopo cena, unica partecipante tra tutti gli hospitaleri (tre, al momento, ma forse presto 4), con attimi di commozione e sorrisi e abbracci. Mi dà l'incanto del coro al buio, di notte, con le candeline accese e con il retablo ed il Santissimo illuminati. Mentre Logroño, lo capisco bene ora e l'avevo appena intuito gli ultimi giorni, mi ha costretta a dare tanto, tantissimo, forse troppo, ma in cambio mi ha dato una compagnia straordinaria. Teresa, hospitalera di Malaga, preziosa, quasi uguale a me in quasi tutto, che tosta l'aglio sul fornello per metterlo nelle sue squisite lenticchie e che si è messa a piangere col cuore quando me ne sono andata. Jan, seminarista timido ma capace di grandi momenti. Dennis, il più spigliato dei due seminaristi, che ci ha chiamate "mamma" e che imita i vari personaggi che abbiamo incontrato con un gran senso dell'umorismo; per alcuni momenti preziosi i nostri cuori si sono toccati da vicino. El Cura, con tutte le iniziali maiuscole, di cui mi avevano parlato come uno terribile, impossibile da contraddire, che andava assolutamente obbedito, e che invece è stato una gran persona, grande davvero. Una bella squadra. Ed ora... io me ne sono andata, Teresa è tornata a casa, al lavoro, Dennis e Jan sono alla GMG di Madrid e il Cura è sempre lì, a guidare altri hospitaleri sulla via dell'accoglienza cristiana che qui a Grañón sto trovando un po' perduta. Un po' come una casa abbandonata a se stessa, e proprio così mi è parsa la casa anche materialmente: mancano i bicchieri, mille resti ormai passati in frigorifero, non ci sono più caffettiere per cui hanno fatto il caffè nella pentola (non l'ha bevuto nessuno, l'ho buttato io nel pomeriggio!), le candeline del coro sono finite, non ci sono più tovaglie per i tavoli... Prima si faceva tutto con generosità, e non mancava niente; adesso... Dipenderà dal cura (Patxi, dove sei??), dipenderà dagli hospitaleri.... Non mi sono sentita neanche accolta!

Grazie a Dio ci sono stati questi incontri di oggi, che mi hanno sollevata di tre metri verso il cielo..... Muoio di sonno, ieri notte sono rimasta

sveglia almeno fino alle 3. Cerco di dormire, domani sveglia-caffè alle 5.45! Ricominciamo...!

### 17 agosto, ore 18.15

Ancora altalena di sensazioni. Incontrare Elizabeth e Pedro, pellegrini che mi avevano lasciata a Logroño, e sentire come se fossero vecchi amici, e percepire la loro gioia nel rivedermi. Presentazione sommaria della casa, “tanto già sapete come funziona”. E Lili di Parigi, che stamattina è ripartita dopo un giorno di riposo qui, “miracolata” da un semplice calzino elastico che l’ha fatta piangere di gioia perché non sentiva più dolore e quindi poteva continuare il suo cammino anziché tornare a casa... il suo abbraccio non finiva più, così come le sue lacrime.

Oggi, per mia fortuna, l’umore è migliorato: il mio giovanissimo compaño non sembra più spaesato come ieri sera e, dopo una mega-spesa al super, anche la mia compañoera è più simpatica. Sono tornata a pulire i “miei” bagni, gli stessi che ho pulito per 18 giorni di seguito l’anno scorso, ma questa non è una notizia. Continuo a vedere, alla luce del giorno, una certa aria di “abbandono”, un lasciarsi andare, come una lenta corrente che trasporta la casa e tutti i suoi abitanti, o forse solo gli hospitaleri che ne assumono la consapevolezza.

### 18 agosto, ore 19.00

Attimo di relax imprevisto, visto che la Messa delle 19 è stata spostata alle 20 e le patate alla riojana sono già pronte, belle e cucinate. Aspettando Daniele che farà circa 24 ore di viaggio per arrivare fin qui, ed ha pure perso un autobus.

Stamattina passeggiata all’Ermita di Carrasquedo, e tutto intorno a me parlava spagnolo. Ma la campagna, gli alberi, l’erba, le panchine... possono parlare spagnolo? Anche l’aria sapeva di Spagna, di Camino, di Dio, di qualcosa di speciale...

Al ritorno, una sorpresa bellissima: Madars mi aspettava in cima alle scale di casa! Madars, amico léttone della mia prima volta a Grañon... è stata una cosa magica, anche perché talmente inaspettata... (Beh... sì, mi aveva detto che sarebbe venuto, ma chi si ricordava più...! O forse non ci credevo sul serio...!). In un momento è stato un ritorno al passato, un’emozione immensa ed una gioia grandissima. Ritornava un fratello, l’amico di una vita. Il ritorno ad un’esperienza speciale, irripetibile, eppure ripetuta oggi, per qualche istante e per qualche speciale miracolo.

Madars mi ha detto che nei miei occhi, un anno fa, c’era un po’ di indecisione, di incertezza; oggi ci ha visto, invece, una grande determinazione. ?!?!?!?!? ☺

### 20 agosto, ore 16.00

Piove. Anzi: diluvia, e fa pure freddo. *Of course*, oggi c’è la festa del mio compleanno! Non poteva non succedere anche quest’anno... Inoltre qui c’è la festa del paese, 3 giorni con *comidas* (“mangiate”) varie e musica da mezzanotte alle 9 del mattino. Un’organizzazione ed un tempismo perfetti.

\*\*\*\*\*

Oggi è una giornata bellissima. E’ arrivato Daniele (mio marito), è arrivato Madars, è arrivato Jose. Arrivasse anche Patxi sarebbe il massimo, ma non ci credo... Mi sento felice, e mi sembra di essere tornata al giorno di Santiago dell’anno scorso: tanta gente che arriva, e arriva per me! *Que guay!* (Che in spagnolo non significa guaio, ma “fighissimo”).

### 24 agosto, ore 17.30

Forse è destino che quest’anno io non debba scrivere un diario; non uno regolare, almeno. Avrò cominciato a scrivere questa pagina almeno una decina di volte, ma ogni volta che mi siedo a scrivere accade qualcosa che me lo impedisce. Bene, *no pasa nada*, cioè non fa niente. Solo, volevo fissare alcuni pensieri, alcune sensazioni, per non dimenticarli del tutto. Come il giorno del mio compleanno. Non dico che sia stato il più bello della mia vita, voglio andarci piano con le affermazioni categoriche, ma sicuramente uno dei più belli. Mi sembrava di essere qui un anno fa, per la festa di Santiago: per tutto il fine-settimana è arrivata gente, ed è arrivata per me. Prima Madars, l’amico della Lettonia da 5 anni in cammino per il mondo, poi Daniele, poi alcuni pellegrini già incontrati a Logroño che mi hanno fatto un mondo di feste, ed infine Jose da Valencia con un suo amico. Ed è stato esattamente come volevo che fosse questo mio compleanno. Qui, circondata da amici “vecchi” e nuovi, accogliendo pellegrini in spagnolo e (perché no?) pulendo bagni e comedor. Ed essere svegliata dalla telefonata di Dennis e Jan che mi dicono “felicidades mama Virna” e da tanti messaggi sul cellulare prima silenzioso, compreso un bellissimo augurio del mio parroco di Catania. E il cura che viene alle 8 del mattino per regalarmi un portachiavi del Camino, e fare una passeggiata, tornare a casa con l’ultimo girasole del campo e trovare Madars in cima alle scale. E scatenare la tempesta (vento e pioggia!!!) ed un fulmine che manda via la luce, e cenare a lume di candela fino alla fine, anche dopo che la luce è tornata. E spegnere le candeline su un *pastel de limon* fatto in casa e berci sopra il patcharan, e fare foto davanti al caminetto, e trovarmi Jose davanti alla faccia proprio quando pensavo che non sarebbe più arrivato. E condividere la mia festa con la festa del paese, che comincia a far musica a mezzanotte e mezza e finisce alle 9 del mattino dopo. Certo, mi sarebbe piaciuto avere accanto anche i miei amici di sempre, ma è stata una giornata così speciale e gioiosa....

### 27 agosto, ore 23.00

Incredibile, tutto ciò che succede qui. Tutto ciò che può succedere solo sul Camino.

Oggi è stata una giornata di incontri, ma soprattutto di re-incontri: la sensazione è di essere in casa, ed amici vecchi e nuovi che vanno e vengono per tutto il giorno. Gente che è passata da Logroño, con cui abbiamo potuto parlare delle persone conosciute in comune. Jose, Josan e Elu di nuovo qui per il fine settimana, a Jose ho anche raccontato la storia del ragazzo cacciato da Logroño (quello che poi, alla fine, mi ha detto “Mi stai curando come una mamma”). Con lui è solo la seconda volta che ci vediamo, dopo l’anno scorso qui a Grañon, anche se poi abbiamo chiacchierato via FB, ma sembriamo (e ci sentiamo) amici da una vita. Fantastico albergue, come unisce le persone...

Alcuni pellegrini con cui ci siamo “toccati il cuore”... Luis, per esempio: spagnolo, separato con due figli della stessa età dei miei e con storie di figli simili alle storie dei miei. Lui si occupa di psicomotricità, e tiene anche dei corsi all’università. Lavoro, figli, compleanni: abbiamo parlato tanto, in cucina, aspettando che la torta alla cannella con pezzi di cioccolato si cuocesse, e col cuore tra le mani. Joan, messicano che parla l’italiano, gentilissimo, che mi ha aiutata per tutto il pomeriggio. Daniela con suo figlio Davide di 12 anni, che ho portato a casa di Maribel per vedere dei micini di pochi mesi e che sono stati costretti a vedere un cane mangiare un anatroccolo morto, e che, durante la preghiera nel coro, ci hanno cantato una canzone inventata da loro che parla di chilometri da fare per arrivare a Santiago. Ma l’incontro più

speciale è stato quello con due che si sono presentati come ex hospitaleri qui in Grañon nel periodo di Natale. “Ma allora siete stati con Giovanni Balzaretto!”, gli dico io, ed uno dei due mi risponde: “Ma io SONO Giovanni Balzaretto!!!”. Ops.... Allora è colpa tua se io sono qui, e se qui lascio anch’io, come te, un pezzo di cuore!!! E’ lui, con Alberto Conte (l’altro ex hospitalero) e col loro “Movimento lento”, che mi ha fatto conoscere gli hospitaleri volontari di Logroño, con tutte le conseguenze...

Giovanni accompagnava un gruppo di italiani sulla via di ritorno, e voleva far loro conoscere questo albergue; li ha portati nel coro, e li ha ringraziati con le parole di “un ragazzino dell’Umbria, il cui padre gli aveva dato un nome che gli ricordasse l’amata Francia”: il Laudato sii di Francesco d’Assisi. Finale della storia: partiti gli italiani, Giovanni va hospitalero a Logroño, ed io, che penso di andare a dormire là il 31, sarà ospitata da lui. Ironia della sorte...

E dire che l’altro ieri, e forse un po’ anche ieri, mi lamentavo di non riuscire a parlare molto con la gente; (faccio troppo la Marta di evangelica memoria, qui; ma se è questo che necessita, va bene...). Ed oggi, e ieri sera, tante storie e tante vite condivise... tanti occhi dentro il cuore e cuori dentro l’anima...

A proposito, è quasi mezzanotte ed anche oggi dormirò solo poco più di 5 ore. Quanto ancora posso continuare così? Ma ormai manca poco, purtroppo.....

### 28 agosto, ore 23.15

Che giornata triste, oggi... Per cominciare, sono andati via Jose e Josan, e stavolta non è stato un arrivederci alla settimana prossima, ma a chissà quando. Promesse di rivederci appena possibile, ma lui usa tutte le sue vacanze per stare con i figli, ed io chissà se e quando andrò a Valencia o tornerò qui...

Un’altra storia che finisce; anzi no, voglio dire: un’altra puntata che finisce. Il colpo di grazia alla giornata l’ha dato Ana I., arrivata a sorpresa ad ora di cena insieme ad Ana Conde; tanta gioia di vederla, tante belle “ciarle” (dallo spagnolo charlar), e poi la quasi certezza che non mi rimanderà qui a Grañon, il prossimo anno... Io, in verità, questa quasi certezza l’avevo già, la sentivo nell’aria, ed anche per questo la partenza di Jose mi ha lasciata triste e malinconica. Il cerchio aperto l’anno scorso oggi si è richiuso, forse per sempre. Punto.

Ci savavo oggi, tornando dalla Messa all’Ermita di Carrasquedo: un buco di paese, ma che lascia un buco nel cuore a chiunque passi di qui, pellegrino o, peggio, hospitalero. Come può? Ci saranno altre esperienze, ma in questa casa veramente lascio un pezzo di cuore.

Anche i pellegrini, oggi, sembravano tristi e silenziosi; si sono svegliati solo durante la cena per fare casino durante il mio discorsetto, e poi si sono richiusi nel loro mutismo durante la preghiera. Sarà che il mio stato d’animo li ha anche influenzati, chissà...

Unica nota carina, la gara di dolci di stasera. Angel (uno importante, qui: il primo pellegrino che ha dormito in questa casa!) mi aveva invitata a partecipare, ed era già pronto un *pastel de limon* quando i ragazzini del paese son venuti a chiedere di utilizzare la cucina. Non si poteva, c’era in ballo la cena, ed allora gli ho regalato il mio dolce. Su 13 dolci, sono arrivata terza. Wow!!! Ho vinto due attrezzini da cucina niente male. Ahahahahah!!!

### 29 agosto, ore 23.00

Un buco. Un lungo spazio vuoto. Ecco cosa resterà nella mia agenda di questi giorni da hospitalera, vuoti di impegni “istituzionali”. Un buco nero, in realtà, talmente pieno da attrarre tutto ciò che vi sta intorno. Un pieno così pieno che svuoterà un po’ di significato gli altri 11 mesi dell’anno. Perché? PERCHE’?

Oggi sono venuti a trovarci gli hospitaleri di Santo Domingo, Gregorio e Toni, due tipo molto majos (vuol dire in gamba, COOL). Commentavamo come certe cose, come i veri abbracci, si fanno solo qui, sul Cammino. Perché?

Nel pomeriggio, altro momento magico. Provavamo alcuni canti in chiesa, con dei pellegrini, quando ad un tratto ho sentito solo la mia voce, non so come fosse possibile ma intonata, ed improvvisamente vedo lì Angel, a guardare e forse a fotografare la scena.

### 30 agosto, ore 23.15

Una vita fa, sabato scorso, siamo andati a far spese a Santo Domingo con la macchina di Jose, decapottabile. Da lì ci si poteva immergere in una giornata quasi d’autunno, come a Catania solo il mese di ottobre può regalarti.

La brezza, il cielo blu, le nuvole dipinte di bianco, la campagna dorata di spighe ormai raccolte, ma punteggiata di macchie verdi di alberi e siepi... un incanto. Sarà perché mi sentivo felice... Sarà perché ERO felice.

\_\_\_\_\_ \* \_\_\_\_\_

Ormai sono *acostumbrada* (pardon: abituata) a tutte le peggiori abitudini spagnole; sabato mattina. Ore 12, dopo la spesa, pinchos e coca cola in un bar di Santo Domingo. E domenica mattina, ore 11, seduti al bar in piazza mangiando un bocadillo (panino) di tortilla y queso (frittata e formaggio) e bevendoci sopra café con leche. Naturalmente, dopo, Messa delle ore 13 e pranzo delle 15.20.

Beh, se diciamo alle tre e venti non fa così tanta impressione... L’insalata come primo piatto, poi, non me la toglie più nessuno!

### 1 settembre, ore 16.30, aeroporto di Bilbao

Auguri a me, oggi per me è capodanno. Giovedì 1 settembre. Anche in un bar di Bilbao c’era un cartello: “Buon primo giorno di ritorno alla corsa. Coraggio, solo due giorni ed è di nuovo festa. Ci prendiamo un caffè?”. Non sono la sola!!!

Comincio l’anno girovagando per la città di Bilbao, dopo un croissant all’albergue di Logroño (e saluti alla panettiera, ormai vecchia amica) e due ore di bus per salire qui al Nord.

Dopo 5 ore, due traversate complete della città e rientro nello shopping turistico, mi sento più stanca che dopo una giornata di 25 ore in albergue. Non sono ancora rientrata nella mia vita, ma è già difficile starci dentro. Ho voglia di essere già a casa, questo limbo mi stressa... Stare qui e pensare che anche per una hospitalera può esserci il superfluo me lo dicono la mia schiena e la bilancia: 23,7 kg più 9,5 kg di bagaglio a mano più due maglioni che metterò addosso e un libro che terrò in mano o butterò. Almeno il 30% della roba che ho portato non l’ho utilizzato, potevo farne a meno e fare spazio al pezzo di Spagna che sempre porto via con me: libri per la mia fame intellettuale e spirituale, chorizo e queso per quella materiale. Si può vivere con poco, e anche con meno di quel poco che ti sembrava necessario. (Qui, da hospitalera, è facile.... Tutto quel che ti necessita è Amore “compartido”, e quello ce l’hai in abbondanza). Temo che più tardi me lo confermerà anche il portafogli, quando dovrò pagare il peso superfluo che non sono stata capace di eliminare. Grañon sembra così lontana...

con la sua pace, col silenzio del suo coro, col chiasso delle sue storie dette e ascoltate, con i suoi abbracci ed i suoi sorrisi... Col suo cura, Jesus, comparso sulla scala la prima mattina dicendo praticamente "Ciao, io sono Gesù!", presente e sempre vicino alla casa e a noi hospitaleri, ma con un pezzo di cuore lasciato in mezzo al suo popolo quechua, dopo 10 anni in Amazzonia...

Cosa mi ha dato quest'anno? Tanto lavoro, più lavoro. Ed amicizie, e reincontri. E' stato l'anno dei ritorni: alcuni dopo solo 2 giorni (i pellegrini già incontrati a Logroño), alcuni dopo un anno (gli amici conosciuti l'anno scorso). La prima volta ero andata per dare, ed ho ricevuto. Questa volta ero andata (anche) per ricevere, ma ho anche dato parecchio, ho dato più lavoro, ho dato anche i miei pensieri, che spesso non ho avuto il tempo di fermare su un pezzo di carta o sulla tastiera del mio "piccino" (il mio piccolo PC).

Così è fare l'hospitalera, ed è bello anche per questo. Ho dato fino a ieri sera, notte di passaggio a Logroño (anche io sono tornata), quando l'hospitalero nuovo non sapeva alcune cose della casa ed il cura mi ha chiesto aiuto. Ho dato ricette e consigli di cucina a tutti, e lezioni di italiano e persino di spagnolo (!!!). Ho dato il mio lavoro e la mia accoglienza, e migliaia di sorrisi ed abbracci in quantità, e la mia preghiera tutte le sere.

Ma, a ripensarci bene, un solo "grazie" mentre un pellegrino ti abbraccia commosso vale tutto il tuo lavoro... Ed un "Mi stai curando come una mamma" al termine di quella storia che ho già raccontato vale il "lavoro" di tutta una vita...

*I VIAGGI SONO FATTI DELLA STESSA MATERIA DEI SOGNI, EVAPORANO PIAN PIANINO... (letto da qualche parte...)*

**Virna** [vfasone@unirc.it](mailto:vfasone@unirc.it)

### **PREGHIERA ORTODOSSA**

Vogliamo salutare il dì che muore  
E chiedere perdono al Creatore.  
E pace a madre terra e pace al mare  
e pace a chi lontano ha da viaggiare.

E pace, pace, pace a chi è turbato,  
al povero, al viandante e all'ammalato.  
E pace, pace, pace a voi lasciamo;  
salute e pace a voi che tanto amiamo.

E noi restiamo qui con il pensiero  
In Dio che ci fa suoi nel suo mistero.

(Canto scout)